

INTEVENTO IRSA-CATTOLICA 30/03/2001

Innanzitutto, volevo ringraziare l'Università Cattolica e l'IRSA dell'opportunità che mi hanno dato oggi: vale a dire la possibilità di portare la testimonianza di un'esperienza concreta di un giovane attuario.

Devo confessare che parlare dopo gli interventi degli illustri colleghi che mi hanno preceduto, un po' mi spaventa, però tutto sommato mi inorgoglisce dal momento che solo 4/5 anni ero uno studente che studiava, appunto, sui testi da loro scritti. Non che ora abbia smesso di studiare, anzi, ma l'ansia dell'esame è passata e lo studio di adesso è finalizzato al miglioramento ed alla crescita professionale, dal momento che la professione di attuario è una di quelle professioni non statiche, ma dinamiche.

Dopo questa breve digressione introduttiva necessaria soprattutto per "sciogliermi", lasciatemi presentare.

Mi chiamo Fassina Gino e sono responsabile dello sviluppo prodotti delle attività del Gruppo Swiss Life in Italia.

Swiss Life è stata fondata nel 1857 ed è attualmente la più grande compagnia di assicurazioni sulla vita in Svizzera, con una quota di mercato del 30% (Gruppo Winterthur 24.4% e Gruppo Zurigo 13%). E' presente in quasi tutti i mercati europei, con posizioni di leader in Francia, Inghilterra (è la numero uno del mercato degli employee benefits), Germania, Belgio ed Olanda. Ha altresì presenze nel sud est asiatico e in Australia. E' anche provider di servizi finanziari e bancari (possiede il 100% di Banca del Gottardo), e gestisce assets per 283.500 miliardi di lire ed ha avuto una raccolta premi nel 1999 di oltre 22.000 miliardi. Ha un organico di più di 11.000 dipendenti. In Italia è presente con due compagnie: una "Vita", che è leader del mercato delle polizze collettive insieme con le Generali, e una specializzata nel Ramo Infortuni e Malattie.

La testimonianza che vorrei portare verte attorno alle molteplici possibilità che la professione di attuario offre. Premetto che essere attuario non è facile, specie per un giovane in fase di formazione professionale. Ciò per due ordini di motivi: il primo perché non tutti sanno cosa vuol dire la parola attuario, e quindi alla faticosa domanda "Che lavoro fai?" o "Che tipo di studi fai?", descrivere in due parole ciò che concretamente uno svolge al lavoro o studia, rischia di essere sempre riduttivo e quindi mal interpretato; secondo perché, grazie alla formazione universitaria, culturalmente molto ampia (si spazia, infatti, dall'approfondimento delle tecniche di valutazione dei contratti assicurativi, allo studio dei diritti, passando per l'analisi dei mercati finanziari, demografia e statistica), il laureato esce dall'ateneo con una preparazione veramente polivalente. Pertanto, molto ci si aspetta da lui. Man mano che cresce professionalmente, è visto come l'unica professionalità in seno all'azienda (nella fattispecie una compagnia di assicurazioni) capace di intervenire su tutto, chiamato a risolvere problemi di più svariata natura, interagendo con tutte le funzioni aziendali.

Ebbene, la realtà professionale dell'attuario è proprio questa, quindi ricca di dinamicità e di polivalenza, che non è altro la conseguenza diretta di quell'iter di studi di cui si parlava poc'anzi.

Non è un caso, infatti, che sempre più spesso troviamo attuari ai vertici delle strutture aziendali, non solo assicurative. L'attuario è impiegato in banche, SGR, enti pubblici (INPS ed INAIL in primo luogo), società di informatica e di consulenza. Sempre maggiori sono, inoltre, le opportunità di sviluppo dell'attuario in quanto libero professionista, dal momento che sempre maggiori sono le imprese che affidano in outsourcing alcuni servizi.

La piazza di Milano in questo senso, offre molto. Ed è naturale che si sviluppasse anche qui, tra l'altro in un bellissimo contesto, un corso di laurea in Scienze Statistiche ed Attuariali.

Io mi sono laureato a Roma, Università La Sapienza, nel febbraio 1997. Dopo il militare, i primi di ottobre del 1998, in concomitanza del VI Congresso Nazionale degli Attuari (tra l'altro si tenne in questa Aula Magna), mi sono trasferito a Milano per lavorare in PriceWaterhouse, nella divisione servizi attuariali, dove mi occupavo di revisione e consulenza attuariale.

Successivamente, cercato direttamente dal dottor Viseri, che molto brillantemente ha illustrato la professione dell'attuario, sono passato in Norwich Union, una delle più grandi compagnie inglesi, largamente presente nel mondo, e con grandi idee di sviluppo nel mercato italiano. Ero pricing actuary, cioè il mio compito era la creazione e lo sviluppo dei nuovi prodotti, nonché la valutazione della redditività dei prodotti stessi.

A seguito della fusione con un altro grande player inglese, ho cambiato totalmente attività: sono entrato, infatti, in EuroPlus UniCreditRolo Gestioni (ora Pioneer Investment Management), ovverosia la SGR del gruppo Unicredito, tra le cui attività c'è la gestione finanziaria della clientela istituzionale, tra cui i Fondi Pensione dove Europlus era leader. Mi hanno chiamato a seguire l'Asset Liability Management sia per i fondi pensione, sia per le compagnie di assicurazioni loro clienti.

Infine eccomi qua, nuovamente in compagnia di assicurazioni con il ruolo di marketing actuary.

Come vedete, trovare una nuova occupazione, non è stato assolutamente complicato e anche per un neolaureato la prima occupazione è un fatto certo, tant'è che a tre anni dalla laurea il 100% dei laureati in Scienze Statistiche ed Attuariali trova lavoro.

Certo l'iter di studio non è tra i più facili, ma vi posso assicurare che la costanza e l'impegno profusi all'Università, costituiscono un investimento personale molto fruttifero in termini di crescita professionale.

Cambiare lavoro, per necessità o per volontà, e concrete possibilità di carriera, sono le due caratteristiche principali (oltre ovviamente alle soddisfazioni professionali, vissute intimamente, che vi assicuro sono tante) che la professione di attuario offre.

In conclusione vi confido una cosa: volevo studiare lingue e letteratura straniera, non ho mai eccelso negli studi (anche in matematica) e non sapevo cosa volesse dire matematica attuariale. Ho seguito i consigli di mio padre, ed eccomi qua a parlare di questa stupenda attività. Tutte le istituzioni attuariali (Consiglio Nazionale, Ordine e Istituto), congiuntamente alle Università e agli Istituti di ricerca, stanno promuovendo tale professione, in quanto in un mercato sempre più globale e competitivo, l'avere la certezza di una buona posizione lavorativa è fondamentale.

Ringrazio tutti voi per l'attenzione prestatami.

Gino Fassina
Attuario